lla realtà le avventure non capitano a chi se ne sta a casa: bisogna andarsele ercare fuori (J. Joyce)

II 26

ncesco era un ragazzo "normale". Aveva un aspetto normale, vestiva abiti rmali, aveva amici normali, una famiglia normale, un cane normale, una bici rmale. Aveva undici anni, e fino ad allora aveva avuto una vita normale. Già, che vuol dire normale? Tutte le mattine, Francesco si alzava alle 7.30, faceva a banale e monotona colazione con latte e biscotti, metteva il suo munissimo giubbotto nero, lo zaino, inforcava la sua normale bicicletta bianca i recava a scuola. Il percorso era breve ma comune. Percorreva via di Tizio e o per trecento metri, svoltava a destra in via Banaletti, e pedalava per altri quecento metri in via dei luoghi comuni ed arrivava a scuola. Tutti i giorni sì. Tutti. Ma una mattina accadde una cosa banale, ma per Francesco aordinaria. Via di Tizio e Caio era bloccata dai lavori.

ora che faccio?" disse a bassa voce Francesco, un po' spaventato, un po' abbiato.

risposta era semplice, doveva prendere una strada diversa! Per la prima ta, invece di svoltare a destra, svoltò a sinistra. Appena cominciò a pedalare quella nuova direzione, notò subito che il paesaggio era completamente erso dal solito. La prima cosa buffa che vide fu una casa completamente fuori comune. Aveva le scale che portavano su e giù ai piani a sbalzo sull' asfalto, o scaffale pieno di libri esterno alla casa ed una stanza esterna alla casa, dove uomo lavorava al suo pc alla sua scrivania seduto. Peccato che la stanza era ovolta, ma pareva che al tizio, lavorare a testa in giù, non creasse alcun oblema.

ne strano" pensò il bambino, ed in silenzio continuò a pedalare. Dopo cinque nuti, si trovò di fronte ad un parco. Era pieno di alberi, e su uno di questi, nquillamente seduto sul suo trono, un re beveva uno strano liquido verde, entre un poliziotto a bordo della strada, faceva la sua pausa pranzo, ngiando proiettili conditi con polvere da sparo.

ancesco troppo curioso, chiamò il poliziotto:

ni signore ma che succede qua? È tutto strano non c'è niente di normale!"

II 26

Rispose Il poliziotto: "magari figliolo sei tu quello strano, scommetto che a colazione hai mangiato dei normali biscotti con del banale latte!"

Mentre il ragazzo rifletteva sulle parole dell'uomo, sentì qualcosa tremare sotto di lui...la strada si stava sciogliendo sotto le ruote della bici, e una faccia mostruosa fatta di una sorta di colla nerastra era apparsa al posto dell'asfalto.

"- Polizia aiuto!" urlò Francesco, ma l'uomo aveva finito la pausa pranzo.

Francesco girò i pedali più forte che poté e riuscii a sfuggire alla strana creatura. Si fermò stremato dopo tre isolati, ma anche affamato dalla folle corsa. Sentì un profumino: "Profumo di pizza, slurp!"

Alla sua destra vide una pizzeria. Sulla porta c'era scritto "pizza gratis!"

Il ragazzo, che non ci vedeva più dalla fame, entro di corsa, si avvicinò al bancone e lì vide uno strano pizzaiolo. L'uomo era nato senza mani ma la natura lo aveva dotato di un dono magico: dalle sue mani nascevano pizze calde e succulente.

"- Tieni ragazzo assaggia, oggi pizza capricciosa!"

Francesco allungò la mano, e troppo affamato in silenzio accettò la pizza. Era la pizza più buona del mondo! Divorò in un lampo la sua pizza e avrebbe voluto fare mille domande a quell'uomo, ma ormai era tardi e doveva rientrare a casa.

Si rimise in sella alla sua bici, cercando di capire dove andare, e mentre tra sé e sé rimuginava sul da farsi, appena alzò gli occhi gli apparve davanti un uomo con la testa di cavallo che si avvicinava con fare minaccioso. Il ragazzo tirò un urlo spaventoso:

"- Ahhhhhhhhhhhhhhhhhhh"

"- ehi, tu dove vai? Gridò con tono severo lo strano individuo.

"- non puoi lasciare il quartiere di Stranopoli senza aver visto il mio spettacolo di danza!

"- ah, è qui che siamo? Ne avevo sentito parlare. Io sono Francesco e vengo da Normalopoli!" L'uomo cavallo con fare frettoloso, gli rispose "presto presto, siediti lì sul bordo della strada, lo spettacolo sta per cominciare!"

Il ragazzo ubbidì, lo strano personaggio girò l'angolo un attimo e ritornò con uno stereo portatile e un bellissimo tutù fucsia. Accese lo stereo e partì la

II 26

musica de "il lago dei cigni". L' uomo cavallo seppur facendo, passi goffi e buffi, era straordinariamente preso dalla musica, tanto che Francesco si emozionò.

"- bravo, bravo signor cavallo!" urlò battendo le mani Francesco

"- Il mio nome d' arte è Clementina ragazzo!" Rispose l'artista di strada

"Certo Signor Clementina, ora per favore, può indicarmi la strada di casa?"

Lo strano e simpatico personaggio tirò fuori un foglio e una penna, e senza fiatare, scrisse le indicazioni al ragazzo.

Francesco abbracciò e salutò Clementina e si diresse verso casa. Arrivò e trovò la mamma che lo aspettava preoccupata. Ma Francesco era troppo stanco per parlare e si recò subito a letto.

Durante la notte, Il bambino non riuscì a dormire, perché ripensava agli eventi successi durante la giornata in quella strada strana. La parola "normale" aveva assunto un significato diverso. Il mattino dopo, sempre un po' assonnato, fece la sua normale colazione a base di biscotti normali e banale latte, salutò la mamma in maniera normale e inforcò la sua normale bicicletta.

Quando arrivò all'incrocio con via tizio e caio, vide che i lavori erano finiti, normalmente avrebbe proseguito in maniera normale, ma quella mattina, il manubrio della sua bicicletta non intendeva proseguire normalmente. Con uno squillo di campanello, avvisò il normale pedone che stava attraversando e si diresse verso sinistra alla ricerca di nuove avventure a Stranopoli.